

Una vetrina da incanto

Bisogna essere un bambino per sapere che meraviglia rappresenta una vetrina piena di bambole e di altri giocattoli; ed una meraviglia che si gode gratis! Era un incanto tale che Francie trovava che il poter guardare i giocattoli nelle vetrine era quasi altrettanto bello quanto il possederli ed averli tutti per sé. *Oh che gioia per Francie girare l'angolo di una strada e vedere le vetrine di un negozio già pronte per Natale! Delle vetrine chiare, bianche e luminose dove tutti i giocattoli erano adagiati su di un tappeto di ovatta bianca cosparsa di polvere di stelle. Alcune bambole avevano i capelli color canapa; altre, ed erano quelle che Francie preferiva, avevano invece i capelli color caffè e latte; le loro gote erano perfettamente dipinte ed indossavano meravigliosi vestiti.* Tutte le bambole erano ritte in scatole di cartone leggero e non cadevano in avanti grazie ad un nastro che passava attorno al loro collo e alle caviglie e le cui estremità erano legate dietro la scatola.



Oh i loro occhi blu e dallo sguardo profondo che andava diritto al cuore della bambina! Le loro mani perfette e le braccia tese che sembravano dire: "Vuoi essere mia madre?" Francie non aveva mai posseduto delle vere bambole salvo una piccola, lunga un dito e che era costata cinque soldi.

E le slitte! Erano veramente la materializzazione di un sogno! Nuove e lucide, con un bel fiore dipinto su uno dei lati, un fiore da sogno, blu con due foglie verdi, con i pattini nero ebano, il volante liscio verniciato con una

vernice lucida. E i bei nomi dipinti su di esse: Bottone di rosa, Magnolia, re delle Nevi, Acrobata, ecc. Francie pensava: "Se potessi avere una slitta tutta per me non domanderei altro al buon Dio per tutta la vita!" C'erano anche dei pattini a rotelle, con le cinghie di cuoio marrone e le ruote nichelate e nervose. Si vedeva che i pattini erano impazienti di correre e che un soffio sarebbe bastato a farli girare invece di rimanere in vetrina adagiati su di un letto di ovatta simile ad una nuvola. C'erano ancora tante altre cose meravigliose e Francie non poteva abbracciarle tutte con uno sguardo. La testa le girava e l'emozione provocata dalla vista di tutti quei tesori riuniti e quasi accessibili le dava le vertigini, per non parlare delle storie che si potevano scrivere sui giocattoli prigionieri delle vetrine.

(da Betty Wehner Smith, *Un albero cresce a Brooklyn* Mondadori)

Attività di comprensione

Quello che hai appena letto è un testo_____ . L'autrice fa un abbondante uso degli aggettivi qualificativi. Sottolineali tutti.

- Quale senso particolare essi danno alla descrizione:

- di meraviglia.
- di delusione.
- di indifferenza.
- di invidia.

1. Chi è Francie?

2. Secondo te è ricca o povera?

3. Da cosa lo capisci?

4. Che negozio osserva?

5. Quali oggetti sono esposti in vetrina?

6. Quali sentimenti prova in quel momento?

7. Che cosa desidera in particolare?

Attività di produzione

Riscrivi il brano evidenziato sostituendo le parole sottolineate con quelle suggerite sotto:

DETESTAVA - GIALLINA - SCURE E MAL ILLUMINATE -
STOPPA NOIA - TERRICCIO - MALAMENTE - AMMUCCHIATI
- BRUTTI

Che cosa è cambiato?

Analizzo

Nel negozio di giocattoli le bambole indossavano meravigliosi vestiti.

La piccola Francie desiderava una slitta nuova e lucida.

Il bambino di Rio

"La fede è sempre viva nel cuore degli uomini" pensò il parroco vedendo la chiesa piena. Erano operai del quartiere più povero di Rio de Janeiro, riuniti quella notte con un solo scopo: la Messa di Natale.

Ne fu confortato. Con passo dignitoso, raggiunse il centro dell'altare.

"A, b, c, d..." Era, a quanto sembrava, un bambino, che turbava la solennità della celebrazione. I fedeli guardarono indietro, scontenti. Ma la voce continuava: "A, b, c, d..."

"Basta!" disse il parroco. Il ragazzino parve risvegliarsi di colpo. Lanciò un'occhiata impaurita intorno a lui e il suo viso si imporporò dalla vergogna. "Che fai? Non vedi che disturbi le nostre preghiere?" Il ragazzino chinò la testa e delle lacrime scesero sulle sue gote. "Dov'è tua madre?" insistette il parroco "Non ti ha insegnato a seguire la Messa?"

A testa bassa il ragazzino rispose: "Mi scusi, padre, ma non ho imparato a pregare. Sono cresciuto per la strada, senza padre né madre. Oggi è Natale e avevo bisogno di parlare un po' con Dio. Non conosco la lingua che Lui capisce, così dico le lettere che so. Ho pensato che, lassù, Lui potrà prendere queste lettere e usarle per formare le parole e le frasi che piacciono a Lui." Il ragazzino si alzò. "Me ne vado- disse - non voglio dar fastidio alle persone che sanno comunicare così bene con Dio": "Vieni con me" rispose il parroco. Prese il ragazzino per mano e lo condusse sull'altare. Poi si rivolse ai fedeli: "Questa sera, prima della Messa, reciteremo una preghiera speciale. Lascерemo che Dio scriva quello che vuole sentire. Ogni lettera corrisponderà a un momento dell'anno, in cui riusciremo a compiere una buona azione, a lottare con coraggio per un sogno o a dire una preghiera senza parole. Gli chiederemo di mettere in ordine le lettere della nostra vita. Pregheremo insieme perché le lettere Gli permettano di creare le parole e le frasi che a Lui piacciono. Chiuse gli occhi e si mise a recitare l'alfabeto. E tutta la chiesa ripeté con lui: "A, b, c, d..."

(Paulo Coelho)

Attività di comprensione

1. Il testo che hai appena letto è un brano _____ scritto al tempo _____ in _____ persona. I protagonisti sono _____
2. Dove si svolge il racconto?
3. In che momento del giorno?

4. Cosa fa il bambino?
5. Perché?
6. Perché il sacerdote lo rimprovera?
7. Secondo te, perché il bambino non conosce le preghiere?
8. Perché il bambino decide di andare via?
9. Cosa fa alla fine il sacerdote?
10. Come si conclude la storia?

Attività di produzione

Riassumi il testo facendo attenzione ad eliminare i discorsi diretti secondari e a trasformare gli altri al discorso indiretto.

Attività di riflessione linguistica

TRE MODELLI DI DISCORSO DIRETTO

Il racconto "Il bambino di Rio" è pieno di discorsi diretti. Ci sono almeno tre modi per fare il discorso diretto.

Osserva:

- 1) "Basta" disse il parroco.
- 2) "Me ne vado - disse - non voglio dar fastidio alle persone che sanno comunicare con Dio".
- 3) Poi si rivolse ai fedeli: "Questa sera, prima della Messa, reciteremo una preghiera".

Le parole sottolineate sono quelle effettivamente pronunciate dai personaggi della storia; le altre sono quelle del narratore che introduce il discorso diretto.

Come puoi vedere nel primo caso il discorso diretto precede, nel secondo caso è spezzato dalle parole del narratore, nel terzo caso le precede.

Cerca nel brano tutti i discorsi diretti e individua a quale dei tre modelli corrispondono.